

GIOVANNI TESTORI e il libro d'arte

In questa mostra, immaginata in ideale dialogo con la contemporanea esposizione del Museo d'arte di Mendrisio "Una storia di arte e di poesia", sono stati raccolti per la prima volta tutti i libri d'arte di Giovanni Testori, realizzati nell'arco di vent'anni, dal 1973 al 1994. Scrittore, critico e pittore, Testori trovava nel libro d'arte un terreno privilegiato di convergenza di tutti i suoi interessi e una situazione che gli permetteva quindi di dare rappresentazione ad affinità culturali per lui importanti. Nel suo percorso la scrittura e le arti visive sono sempre state vissute come territori contigui, espressioni necessarie l'una all'altra. La scrittura è stata la chiave per arrivare al segreto delle grandi immagini della pittura e della scultura. E le immagini non sono mai state pensate come un corredo ma come emersione visiva di una stretta necessità insita nei testi stessi.

Per questo nei libri d'arte da lui curati non si coglie mai un rapporto di subordinazione tra scrittura e immagine o viceversa. È quasi un'osmosi che si manifesta chiaramente in uno dei volumi più intriganti tra quelli qui esposti, quello realizzato a quattro mani con Samuele Gabai, dove dieci poesie dello scrittore più che accompagnare si intersecano con 16 incisioni dell'artista ticinese a cui era legato da stima e amicizia. Nel volume pubblicato da un grande stampatore d'arte come Giorgio Upiglio la scelta di riprodurre anche i manoscritti delle poesie restituisce una dimensione di contiguità anche visiva tra i due campi espressivi. Una dimensione sottolineata dalla prova di stampa di una delle incisioni su cui Testori è intervenuto con la scrittura dei suoi versi.

I libri in mostra raccontano di grandi amicizie personali oltre che culturali, da Mimmo Paladino a Enzo Cucchi, da Federica Galli a Paolo Vallorz fino a Rainer Fetting. La sfera affettiva familiare entra in gioco invece ne "L'aquila di Makana" (1981), serie di componimenti dedicati al "rito" delle vacanze trascorse da Testori con due delle sue sorelle e i loro numerosi figli a Macugnaga. L'aquila, che regge il pulpito nella parrocchiale del paese ossolano, aveva colpito l'immaginario dello scrittore: l'incisione che accompagna il libro era stata affidata al giovane nipote artista, Giovanni Frangi.

In un caso Testori compare non in qualità di scrittore ma di autore delle immagini: è il grande libro con "Le conchiglie", che raccoglie sei sue litografie accompagnate da 14 poesie di Domenico Porzio, critico, scrittore e direttore editoriale. Il libro era stato pubblicato dalla Galleria del Naviglio di Renato Cardazzo nel 1974 e cementava una grande amicizia personale e culturale.

Orari

Biblioteca Salita dei Frati
16 maggio - 28 giugno 2025

mercoledì-venerdì 14-18
sabato 9-12

A cura di

Alice Boltri
Giuseppe Frangi
Pietro Montorfani

Si ringraziano

Samuele Gabai
Patrizia Guggenheim
Uberto Motta
Simone Soldini
Giuseppe Vecchi



Associazione
**Giovanni
Testori**

A S S O C I
A Z I O N E
B I B L I O
T E C A S A
L I T A D E
I F R A T I

GIOVANNI TESTORI

1923-1993

Scrittore, drammaturgo, pittore, critico d'arte, poeta, regista, attore: difficile definire in una parola Giovanni Testori, uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento.

Nato a Novate Milanese il 12 maggio 1923, già a 17 anni collabora ad alcune riviste dei GUF con articoli di critica d'arte. Fin da giovanissimo si dedica anche alla pittura, che per tutta la vita avrebbe considerato uno degli strumenti privilegiati d'espressione. I primi disegni autografi reperiti risalgono al 1941, mentre gli ultimi al 1993, pochi mesi prima dalla morte.

Dal 1952 diviene allievo prediletto di Roberto Longhi e, anche grazie alla collaborazione con la neonata rivista "Paragone", pubblica celebri scritti sull'arte del Cinque-Sei-Settecento lombardo-piemontese. Del 1954 è la sua prima opera di narrativa: "Il dio di Roserio", che Gianfranco Contini, nel saggio introduttivo a "La cognizione del dolore" di Gadda, segnala come uno dei più convincenti esperimenti di espressivismo dialettale.

Seguirà poi il ciclo de "I segreti di Milano" e l'esordio come drammaturgo al Piccolo Teatro di Milano, con "La Maria Brasca" nel 1960. Gli anni Sessanta sono segnati dal sodalizio con Luchino Visconti e Testori raggiunge la notorietà presso il grande pubblico.

Con Franco Parenti, a partire dal 1972, porta in scena la "Trilogia degli Scarozzanti", dando vita, con Andrée Ruth Shammah e Dante Isella, al Salone Pier Lombardo, inaugurato per accogliere le parole di una nuova lingua, frutto di un *pastiche* di italiano, dialetto, latino, spagnolo e francese.

Dalla metà degli anni Settanta, inizia la collaborazione con il "Corriere della Sera" e dal 1978 diviene responsabile della pagina artistica, pubblicando, in sedici anni, oltre ottocento articoli.

Nel 1977, la scomparsa della madre dà inizio a una nuova fase della vita dello scrittore, segnata dal monologo "Conversazione con la morte" e dalla collaborazione con il Teatro dell'Arca di Forlì. Gli anni Ottanta sono invece nel segno di Franco Branciaroli e del Teatro degli Incamminati, da lui fondato con Emanuele Banterle.

Pressoché costante è stata l'attività di Testori come critico militante, impegnato nella difesa della pittura figurativa europea, da Varlin e Francis Gruber a José Jardiel e Paolo Vallorz, fino ai giovani artisti milanesi, svizzeri, austriaci e tedeschi.

Dopo tre anni di malattia, muore a Milano il 16 marzo 1993.

Giovanni Testori e il libro d'arte

Un'esposizione nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati

La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano e l'Associazione Giovanni Testori di Novate Milanese promuovono congiuntamente un'esposizione dedicata al rapporto del grande intellettuale milanese con la forma del libro d'artista. La mostra, che si inaugurerà venerdì 16 maggio alle ore 18.00 e resterà visitabile fino al 28 giugno, è immaginata in ideale dialogo con la contemporanea esposizione del Museo d'arte di Mendrisio *Una storia di arte e di poesia*, curata da Simone Soldini.

Nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati verranno raccolti per la prima volta tutti i libri d'arte di **Giovanni Testori**, realizzati nell'arco di vent'anni, dal 1973 al 1994. Scrittore, critico e pittore, Testori trovava nel libro d'arte un terreno privilegiato di convergenza di tutti i suoi interessi e una situazione che gli permetteva quindi di dare rappresentazione ad affinità culturali per lui importanti. Nel suo percorso la scrittura e le arti visive sono sempre state vissute come territori contigui, espressioni necessarie l'una all'altra. La scrittura è stata la chiave per arrivare al segreto delle grandi immagini della pittura e della scultura; le immagini non sono mai state pensate come un corredo ma come emersione visiva di una stretta necessità insita nei testi stessi.

Per questo nei libri d'arte da lui curati non si coglie mai un rapporto di subordinazione tra scrittura e immagine o viceversa. È quasi un'osmosi che si manifesta chiaramente in uno dei volumi più intriganti tra quelli qui esposti, quello realizzato a quattro mani con **Samuele Gabai**, dove 10 poesie dello scrittore più che accompagnare si intersecano con 16 incisioni dell'artista ticinese a cui era legato da stima e amicizia. Nel volume pubblicato da un grande stampatore d'arte come Giorgio Upiglio la scelta di riprodurre anche i manoscritti delle poesie restituisce una dimensione di contiguità anche visiva tra i due campi espressivi. Una dimensione sottolineata dalla prova di stampa di una delle incisioni su cui Testori è intervenuto con la scrittura dei suoi versi.

I libri in mostra raccontano di grandi amicizie personali oltre che culturali, da **Mimmo Paladino** a **Enzo Cucchi**, da **Federica Galli** a **Paolo Vallorz** fino a **Rainer Fetting**. La sfera affettiva familiare entra in gioco invece ne *L'aquila di Makana* (1981), serie di componimenti dedicati al "rito" delle vacanze trascorse da Testori con due delle sue sorelle e i loro numerosi figli a Macugnaga. L'aquila,

che regge il pulpito nella parrocchiale del paese, aveva colpito l'immaginario dello scrittore: l'incisione che accompagna il libro era stata affidata al giovane nipote artista, **Giovanni Frangi**.

In un caso Testori compare non in qualità di scrittore ma di autore delle immagini: è il grande libro con *Le conchiglie*, che raccoglie 6 sue litografie accompagnate da 14 poesie di **Domenico Porzio**, critico, scrittore e direttore editoriale. Il libro era stato pubblicato dalla Galleria del Naviglio di Renato Cardazzo nel 1974 e cementava una grande amicizia personale e culturale.

Giovanni Testori e il libro d'arte

Esposizione a cura di Alice Boltri, Giuseppe Frangi e Pietro Montorfani
Porticato della Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Inaugurazione

venerdì 16 maggio 2025, ore 18.00

Interventi introduttivi di Uberto Motta e Giuseppe Frangi

Periodo espositivo

16 maggio – 28 giugno 2025

Orari

mercoledì- venerdì 14.00-18.00

sabato 9.00-12.00

chiuso il lunedì e il martedì

entrata libera

in collaborazione con



Associazione
**Giovanni
Testori**